

# **Dirigo il grande repertorio, ma amo anche la musica di oggi – Intervista a Michele Gamba**

Giovane e talentuoso direttore d'orchestra milanese, **Michele Gamba** ha appena concertato la donizettiana *Linda di Chamounix* per il Maggio Musicale Fiorentino (in *streaming* sul sito del teatro dal 15 gennaio). Molto richiesto all'estero quale interprete del repertorio italiano, Gamba nutre particolare interesse anche per i compositori d'oltralpe. Wagner, Strauss e Britten lo affasciano. Mozart e il suo *Flauto magico* lo attendono prossimamente.

**Maestro Gamba, come mai dirigendo la *Linda di Chamounix* a Firenze ha deciso di non eseguire la Sinfonia scritta da Donizetti?**

Era espresso desiderio di Donizetti che venissero eseguite solo 21 misure di introduzione (in re maggiore). La Sinfonia fu un'imposizione tardiva della Kärtner Oper di Vienna e infatti venne in seguito sempre espunta, sin dalla prima ripresa di Parigi. Nei folii manoscritti che ho avuto occasione di esaminare a Vienna, si legge chiaramente "attacca il Coro" dopo la breve introduzione. Donizetti stesso, per compiacere l'impresario viennese (che era italiano), si limitò a una mera trascrizione del suo quartetto per archi op. 18 nr. 2, senza alcun entusiasmo o adesione all'idea. Ce lo testimoniano numerose lettere e il ricco apparato critico Ricordi.

**Come inquadrare un'opera fondamentalmente così atipica come *Linda di Chamounix*? Quali problemi interpretativi impone?**

La drammaturgia musicale di *Linda* è estremamente frammentaria. La difficoltà principale che si presenta agli interpreti è

dunque rendere fluido e continuativo il tessuto musicale e teatrale. L'equilibrio strutturale dell'opera è certamente delicato.

**Il suo percorso sembra gravitare principalmente attorno al melodramma italiano di tradizione. È questo il suo repertorio d'elezione?**

Per mia fortuna, riesco a frequentare anche altri repertori, che mi offrono la possibilità di mettere a frutto gli studi musicali nella loro accezione più completa. L'anno passato ho inaugurato Milano Musica con musiche di Francesconi; alla Scala il prossimo maggio, virus permettendo, dovremo finalmente avere la prima assoluta di *Madina* di Fabio Vacchi, un affascinante *unicum* che unisce i fili del teatro e della danza. A marzo, con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI, eseguiremo il primo programma in Italia quasi interamente dedicato a Thomas Adès. Vengo poi da una *Liederabend* schumanniana con Markus Werba alla Scala (**qui la recensione di Connessi all'Opera**) e la primavera comincerà (speriamo!) con *Il flauto magico* a Dresda.

**Quanto, in un'opera del belcanto, è fondamentale poter disporre di interpreti vocali eccezionali?**

Il belcanto ha bisogno di grandi cantanti che siano anche grandi musicisti. La libertà del fraseggio e il gusto per l'agogica dovrebbe essere frutto della più ferrea disciplina musicale. Altrimenti il tutto si riduce a mera, volgare ed erratica anarchia. In questo senso, la collaborazione tra concertatore e cantanti è fondamentale. Il belcanto si fa insieme, non è una servitù coattiva.

**Come sono i suoi rapporti con i registi di oggi? Herbert von Karajan dichiarò che decise di dedicarsi anche alla regia delle opere che dirigeva perché non sopportava intromissioni alla sua ottica interpretativa...**

Mi sono sempre trovato a mio agio, almeno fino ad ora. Ho avuto la ventura di lavorare con registi preparatissimi. Quando si sono presentate divergenze su alcune scelte, abbiamo

sempre cercato di metterci al pianoforte e giungere alla soluzione più aderente a ciò che la musica suggeriva. Con Cesare Lievi, grazie alla sua grande esperienza, questa produzione è stato un viaggio splendido tra riferimenti al teatro di Kleist e al poeta Zanzotto.

**Come sta vivendo questo difficile periodo storico e cosa pensa delle esecuzioni in *streaming*?**

Ne approfitto per studiare repertorio sinfonico nuovo e rimettermi al pianoforte. A marzo ho messo a memoria la sei Partite di Bach e adesso posso finalmente dedicarmi alle complicate partiture di Adès, che amo moltissimo. Lo *streaming* può fungere da catalizzatore dell'interesse di un pubblico più vasto. Appena le condizioni lo permetteranno, sono fiducioso che tutti avremo ancora più voglia di andare nelle sale da concerto e nei teatri.

**Come immagina il suo futuro e quali opere o compositori amerebbe interpretare nei prossimi anni?**

La musica di oggi ha tanto da dire e da offrire. La nostra arte è viva, più che mai. La mia formazione, poi, è avvenuta prevalentemente tra Germania e Inghilterra, dove il repertorio è vasto e multiforme: senza dimenticare i classici, che doverosamente continuerò a frequentare, c'è un orizzonte vastissimo da Schreker a Zimmermann, fino a Martinu e Maxwell Davis, che può suscitare meraviglia e attenzione negli esecutori e nel pubblico.

*Photo credit copertina: Matteo Carassale*

